

FEDE E CULTURA

## Natale vittima della cancel culture, ma Cristo torna ancora

CULTURA

24\_12\_2021



**Vincenzo  
Sansonetti**



Abbiamo il latte senza lattosio, il caffè senza caffeina, la birra analcolica, la bistecca che non è più di carne. Ma siamo giunti anche al Natale senza il Natale. La festa più sentita da tutti è ormai sganciata dalle sue radici. Abbonda di luci (fin troppe! dov'è il risparmio

energetico?), colori, shopping, regali, pranzi e cenoni, ma non c'è il Festeggiato.

**L'ha detto bene il vescovo di Reggio Emilia-Guastalla monsignor Massimo Camisasca**, in una recente meditazione sull'Avvento: "Il mondo è così confuso che addirittura arriva a parlare del Natale per negare Cristo, parlare intorno al Natale per negare Cristo, facendo della festa del Natale la festa della dimenticanza di Cristo". Al più è vissuta come "la festa delle religioni, la festa della bontà". Dalle istituzioni europee alle reti televisive c'è stata una gara a ignorare, a censurare il significato più autentico e genuino del Natale. In realtà non è uno scenario nuovo quello descritto dal vescovo. Già nel 1947 nel suo *Diario* lo scrittore (e terziario francescano) Giovanni Papini osservava: "Molta gente, molti auguri. Mi accorgo, però, che nessuno pensa veramente alla Natività di Cristo e al suo significato".

**E Italo Calvino, non senza fine ironia, in *Marcovaldo* (raccolta di novelle del 1963) scriveva:** "Non c'è epoca dell'anno più gentile e buona, per il mondo dell'industria e del commercio, che il Natale e le settimane precedenti". Più dura la scrittrice francese Marguerite Yourcenar, che pur non considerandosi credente, criticava il fatto che "la grande festa cristiana si riduce a due riti: comperare, in modo più o meno obbligativo, oggetti utili o meno, e ingozzarsi".

**Non sempre è stato così. Nei secoli, non solo il popolo ma i grandi della cultura italiana e mondiale hanno considerato il Natale per ciò che è:** la festa più bella, avvolta in una calda atmosfera familiare e gioiosa, con al centro il Bambinello, il presepe, la Messa di mezzanotte, i canti natalizi della tradizione. È una lista interminabile, che parte da Efrem il Siro nel IV secolo, con il *Dialogo tra i Magi e Maria* ("Egli è il figlio di Dio e il Signore./ Portate l'annuncio nelle vostre contrade") e arriva al poeta crepuscolare Marino Moretti ("Natale bussa a tutti gli usci e dona/ad ogni bimbo un piccolo presepe"), passando per Jacopone da Todi, Goethe, Heine, Dickens, Manzoni, Verlaine, Cechov, Peguy, Oscar Wilde, Eliot, fino - in tempi più vicini a noi - a Pascoli, Svevo, Pirandello, D'Annunzio, Montale, Garcia Lorca, Ada Negri, Ezra Pound, Pasternak, Silone, Guareschi, Pasolini, Luzi, Testori, Susanna Tamaro e persino Gianni Brera, celebre firma del giornalismo sportivo ma anche prolifico scrittore. Nella lunga lista dei "cantori" del Natale non mancano nomi impreveduti, come i francesi Théophile Gautier ed Edmond Rostand; famosi, il primo per *Capitan Fracassa*, il secondo per *Cyrano di Bergerac*. Madesta un certo stupore anche la presenza, tra gli altri, del drammaturgo tedesco Bertolt Brecht ("Vieni, buon Signore Gesù, da noi,/volgi lo sguardo:/perché tu ci sei davvero necessario") e della scrittrice fiorentina Dacia Mariani ("Tu sei lì, sdraiato sulla paglia egiochi con un lembo del velo che cala dalla testa di tua madre Maria").

**Non solo intellettuali, anche rappresentanti del jet set e del mondo dello spettacolo hanno espresso la loro devozione per la Natività.** Dall'attrice norvegese Liv Ullmann, musa di Ingmar Bergman, al cantautore Francesco Guccini. Ma a sorpresa c'è pure l'acclamatissima band britannica dei Queen, con una canzone di Freddie Mercury pressoché sconosciuta, *Jesus*, con queste parole nel testo:  
*It all began with the three wise men/ Followed a star took them to Bethlehem/ And made it heard throughout the land/ Born was a leader of man* ("Tutto ebbe inizio quando i tre Magi/ Seguirono una stella che li portò in Betlemme/ E fecero sapere a tutta la terra/ Che era nato il re degli uomini").

**Giusto trent'anni fa, nel 1991**, uscì (a cura di don Santino Spartà) una corposa antologia di lettere, confessioni, testimonianze sul Natale di oltre un centinaio tra scrittori, artisti, attori, personaggi televisivi, politici, giornalisti, industriali e creatori di moda. Emblematico il titolo: *Caro Gesù Bambino*. Molti di loro sono ancor oggi alla ribalta e c'è da chiedersi se si ritrovano nei giudizi espressi allora. Eccone alcuni. Per Milly Carlucci "è un fatto enorme, questa Incarnazione, che viene ignorata dal frastuono di questi giorni". Gigliola Cinquetti: "Attraverso il presepio si ha la sensazione di toccare quella terra o di trovarsi in quell'ambiente dove è venuto al mondo Cristo". Edwige

Fenech: "Per noi cattolici deve essere Natale tutti i giorni". Gianni Letta: "È e deve restare una festa religiosa, una festa dell'anima, una festa dello spirito". Gianni Morandi: "È la nascita di Gesù Cristo. È ritrovarsi tutti insieme".

**Cos'è successo perché il Natale mutasse così radicalmente di significato? Forse semplicemente è diventato "troppo".** Proprio *Troppo Natale* si intitola uno splendido racconto di Dino Buzzati, pubblicato sul *Corriere della Sera* il 25 dicembre 1959, in cui lo scrittore bellunese immagina un dialogo tra il bue e l'asinello, che lasciano il paradiso degli animali e vanno a vedere "gli uomini che festeggiano il Natale". Uno spettacolo impressionante, frenetico, tutti che corrono come pazzi. Il somarello non si scompone, il bove è sconcertato, convinto che il Natale fosse "la festa della serenità, della pace, del riposo dell'animo".

**Ma "una volta era così", replica l'asinello.** "Allora ce n'è troppo di Natale", conclude l'altro. "Ti ricordi quella notte a Betlemme?... Era freddo anche lì, eppure c'era una pace, una soddisfazione. Come era diverso!". Conferma monsignor Camisasca, in qualche modo riecheggiando la favola di Buzzati: "Quando Gesù è nato, non se n'è accorto quasi nessuno; un piccolo gruppo di pastori, Maria, Giuseppe... Eppure Lui ha cominciato così, comincia ancora così, perché sono io quel pastore, sono io Maria, sono io Giuseppe, e Lui dice: 'vuoi seguirmi?', con la delicatezza con cui si è sempre pronunciato".

**Dimenticato, ignorato, preso di mira dalla *cancel culture*,** "Cristo continua a tornare, non solo il 25 dicembre, ma ogni istante". Sta a noi riconoscerlo, e provare a rispondere alla drammatica domanda posta dal poeta Salvatore Quasimodo: "Ma c'è chi ascolta il pianto del bambino che morirà poi in croce fra due ladri?".